

Nella guerra dei dazi i paesi africani aprono al libero scambio

Lo scorso 21 marzo i Capi di Stato e di Governo di 44 Stati africani, nel corso del XX vertice straordinario dell'Unione Africana tenutosi a Kigali, in Ruanda, hanno firmato l'accordo per la creazione dell'*African Continental Free Trade Area* (AfCFTA), una zona di libero scambio all'interno della quale verranno progressivamente abolite le tariffe sulle merci scambiate e verrà costituito il mercato unico.

Il risultato raggiunto in Ruanda affonda le proprie radici nel gennaio del 2012, quando, nel corso del XVIII vertice ordinario dell'Assemblea dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana ospitato da Addis Abeba, è stato raggiunto il primo accordo per la successiva creazione di un'area di libero scambio in seno all'Unione. Le negoziazioni per la sua realizzazione sono successivamente iniziate nel giugno del 2015 e si sono concluse nel dicembre 2017 con la redazione di una prima bozza del testo dell'accordo che è stato successivamente firmato a Kigali.

Il 21 marzo 2018 rappresenta ora una data fondamentale per l'Unione Africana e il suo processo di integrazione verso l'unione doganale e il mercato unico. Il vertice di Kigali, tuttavia, ha registrato l'assenza della maggiore potenza economica africana, la Nigeria, a cui si aggiungono altri 10 Stati che non hanno firmato l'accordo: si tratta di Sudafrica, Botswana, Lesotho, Namibia, Zambia, Burundi, Eritrea, Sierra Leone, Tanzania e Guinea Bissau. Il prossimo summit dell'Unione Africana, che si terrà in Mauritania nel luglio 2018, potrà offrire la possibilità di condurre nuove trattative per un'adesione completa all'accordo.

L'accordo AfCFTA è composto anche da cinque protocolli, rispettivamente aventi ad oggetto il commercio di beni, lo scambio di servizi, la risoluzione delle controversie, gli investimenti, i diritti di proprietà intellettuale e le politiche di concorrenza. I primi tre protocolli sono stati definiti con la firma dell'accordo a Kigali, gli altri due saranno oggetto di negoziazioni nel corso del 2018.

Più nello specifico, il Protocollo sul commercio di beni prevede l'eliminazione delle tariffe (è prevista una progressiva eliminazione sul 90% delle merci scambiate) e una maggiore efficienza delle procedure doganali per favorire il commercio interno all'Unione. Secondo uno studio pubblicato dal *United Nations Commission for Africa*, l'implementazione del protocollo e dell'accordo potrebbe portare a un aumento del 52,3% dei commerci intra-UA.

Con il Protocollo sullo scambio dei servizi l'Unione Africana persegue l'obiettivo della creazione del mercato unico dei servizi, attraverso la progressiva eliminazione delle barriere che ne impediscono la realizzazione. Sono esclusi dal campo di applicazione i servizi forniti dalle autorità pubbliche, in particolare quelli che sono offerti senza fini commerciali e quelli che vengono offerti in concorrenza con uno o più fornitori privati. Il Protocollo contiene tre allegati, aventi ad oggetto la programmazione degli impegni assunti, la regolamentazione della clausola della nazione più favorita e il trasporto aereo.

Infine, il Protocollo sulle norme e le procedure per la risoluzione delle controversie istituisce un meccanismo di risoluzione delle controversie simile a quello esistente in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

L'Organo di conciliazione dell'AfCFTA sarà composto da rappresentanti degli Stati membri e suddiviso al suo interno in panels di primo grado e un organo di appello.

Ai Protocolli sopra menzionati si aggiunge un sesto strumento contenente la disciplina sulla libera circolazione delle persone. Tale protocollo è stato firmato da 27 Stati nel corso del vertice di Kigali, contro i 44 che hanno firmato l'accordo sull'AfCFTA.

L'accordo e protocolli adottati il 21 marzo 2018 entreranno in vigore con la ratifica da parte di 22 Stati firmatari.

DISCLAIMER

Il presente comunicato è divulgato a scopo conoscitivo per promuovere il valore dell'informazione giuridica. Non costituisce un parere e non può essere utilizzato come sostitutivo di una consulenza, né per sopperire all'assenza di assistenza legale specifica.